

report

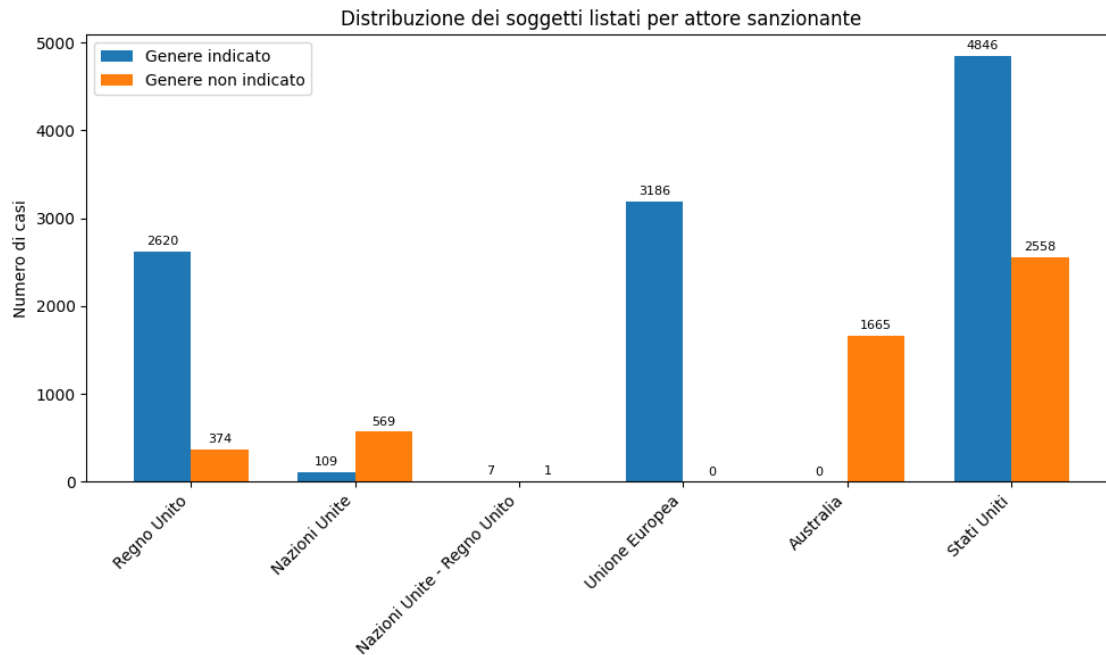
April 29, 2025

1 REPORT

1.1 Sanzioni e Genere: Numeri, Motivazioni e il Targeting delle Donne

1.1.1 Tabella 1 - Numero di individui e regimi di sanzioni per attore sanzionante

Attore sanzionante	Totale casi	Totale individui
Regno Unito	2991	2953
Nazioni Unite	678	668
Nazioni Unite - Regno unito	8	8
Unione Europea	3182	3171
Australia	1665	1665
Stati Uniti	7996	7414
Totale	16520	15879

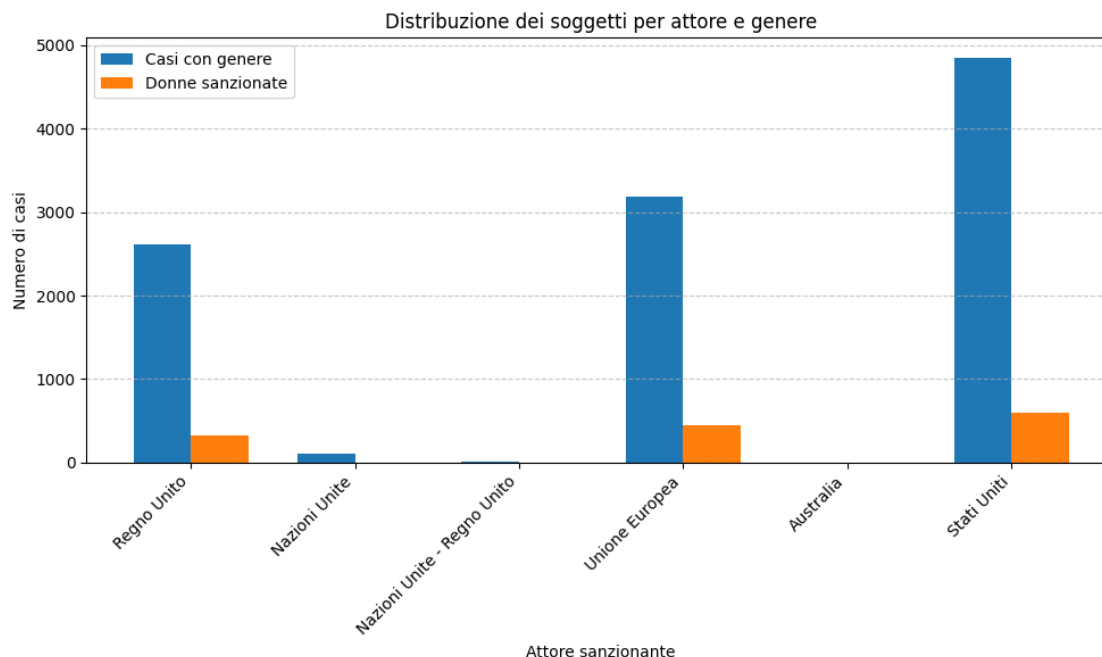


La Tabella 2 presenta la distribuzione dei soggetti designati per ciascun attore sanzionante, dis-

tinguendo i casi per i quali è stato riportato il genere da quelli che non forniscono tale informazione. Per i soggetti con genere specificato, viene indicato il numero assoluto di donne sanzionate e la relativa frequenza percentuale rispetto al totale dei soggetti con indicazione di genere. Si segnala che, per l'Australia, il genere non è stato menzionato nei dati disponibili, rendendo impossibile il calcolo dei valori relativi per tale attore. Su un totale di 10.768 casi con indicazione del genere, 1.362 riguardano donne sanzionate, pari al 13%.

Tabella 2. Distribuzione dei soggetti listati per attore sanzionante e genere.

Attore sanzio- nante	Numero di casi con indicazione del genere	Numero di casi di donne sanzionate (% frequenza relativa rispetto al totale dei casi con indicazione del genere)
<i>Regno Unito</i>	2.620	326 (12%)
<i>Nazioni</i>	109	3 (0.27%)
<i>Unite</i>		
<i>Nazioni</i>	7	0
<i>Unite -</i>		
<i>Regno Unito</i>		
<i>Unione</i>	3.186	441 (14%)
<i>Europea</i>		
<i>Australia</i>	Genere non menzionato	Genere non menzionato
<i>Stati Uniti</i>	4.846	592 (12%)
Totale	10.768	1.362 (13%)

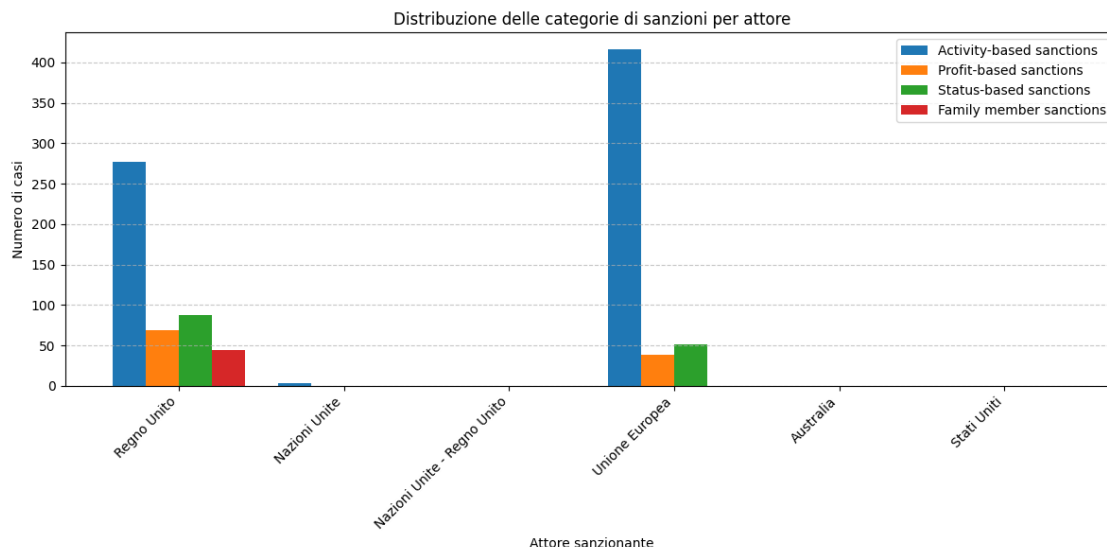


I dati riportati in **Tabella 3** mostrano il numero di casi in cui ciascuna categoria di sanzione è stata attribuita a donne sanzionate. La percentuale indicata accanto al numero assoluto si basa sulla

frequenza relativa di attribuzione della singola categoria rispetto al totale delle donne sanzionate da ciascun attore. Si precisa che la somma delle categorie non corrisponde al totale delle donne sanzionate, in quanto un singolo individuo può essere ricondotto a più di una categoria contemporaneamente. Pertanto, le percentuali non devono essere interpretate come mutuamente esclusive. Su un totale di 1.362 donne sanzionate, sono state registrate 696 applicazioni di *activity-based sanctions* (51%), 107 di *profit-based sanctions* (8%), 137 di *status-based sanctions* (10%) e 74 di *family member sanctions* (5%).

Tabella 3. Distribuzione delle donne sanzionate secondo la classificazione delle motivazioni per il listaggio.

Attore sanzioso-nante	Activity-based sanctions frequency (% relative frequency)	Profit-based sanctions frequency (% relative frequency)	Status-based sanctions frequency (% relative frequency)	Family member sanctions frequency (% relative frequency)	Totale donne sanzionate
<i>Regno Unito</i>	277 (84%)	69 (21%)	87 (27%)	44 (13%)	326
<i>Nazioni Unite</i>	3 (100%)	0	0	0	3
<i>Nazioni Unite -</i>	0	0	0	0	0
<i>Regno Unito</i>					
<i>Unione Europea</i>	416 (94%)	38 (8%)	51 (10%)	0	441
<i>Australia</i>	-	-	-	-	Genere non menzionato
<i>Stati Uniti</i>	-	-	-	-	592
Totale	696 (51%)	107 (8%)	137 (10%)	74 (5%)	1.362



1.1.2 Discussione

L'analisi dei dati raccolti evidenzia alcune dinamiche significative relative alla presenza del genere nelle liste di sanzioni e alla distribuzione delle donne tra le diverse categorie di motivazioni per il listaggio.

In primo luogo, come riportato in Tabella 1, su un totale di 15.935 individui sanzionati, soltanto per il 68% dei casi (10.768) il genere è stato specificato, mentre per il restante 32% (5.167) l'informazione relativa al genere è assente. Tale dato suggerisce che l'indicazione del genere non è uniforme tra gli attori sanzionanti. In particolare, l'Unione Europea si distingue per una piena copertura dei dati di genere (100%), seguita dal Regno Unito (88%) e Nazioni Unite - Regno Unito (88%). Di contro, le Nazioni Unite riportano l'indicazione del genere soltanto nel 16% dei casi, mentre per l'Australia il genere non è mai menzionato. Gli Stati Uniti si collocano in una posizione intermedia, con il 65% dei casi recanti informazioni sul genere.

Per quanto riguarda la presenza delle donne tra i soggetti designati (Tabella 2), emerge che, considerando esclusivamente i casi in cui il genere è specificato (10.768 soggetti), le donne rappresentano una quota pari al 12% (1.362 individui). Questa percentuale appare relativamente omogenea tra i principali attori: Regno Unito (12%), Unione Europea (14%) e Stati Uniti (12%). Le Nazioni Unite, invece, registrano una percentuale significativamente inferiore, pari allo 0,27%. Non risultano donne sanzionate nel regime Nazioni Unite - Regno Unito, mentre i dati relativi all'Australia non consentono analisi di genere.

Passando alla classificazione delle motivazioni per la sanzione delle donne (Tabella 3), si osserva che la maggior parte delle applicazioni riguarda le *activity-based sanctions* (696 casi, pari al 51% del totale delle donne sanzionate). Seguono, in misura minore, le *status-based sanctions* (137 casi, 10%), le *profit-based sanctions* (107 casi, 8%) e, infine, le *family member sanctions* (74 casi, 5%). Si ricorda che, poiché una stessa donna può essere sanzionata per motivazioni riconducibili a più categorie contemporaneamente, la somma delle applicazioni non coincide con il numero totale di donne sanzionate.

In particolare, il Regno Unito e l'Unione Europea risultano essere gli attori che applicano in maniera prevalente le *activity-based sanctions*, rispettivamente nell'84% e nel 94% dei casi riguardanti donne. Le *profit-based sanctions* e le *status-based sanctions* presentano una presenza marginale, mentre l'attribuzione della categoria *family member sanctions* è piuttosto contenuta.

Nel complesso, i dati mostrano una significativa attenzione da parte di alcuni attori sanzionatori all'indicazione del genere e una prevalenza di motivazioni legate all'attività diretta delle donne sanzionate piuttosto che alla loro mera appartenenza familiare o alla loro appartenenza/associazione a gruppi, come le élite governative, i gruppi terroristici o le istituzioni di ricerca scientifica.

1.1.3 Conclusioni